

A L'Aja il segretario psi
si sfoga con i giornalisti
«Occhetto dica quali sono
le sue condizioni...»

«Non sono un re e non posso
incoronare Amato leader»
E poi i massoni, le spie
l'Opus Dei e i «poteri forti»



Tra i candidati Casavola
Borzellino e Spagnoli
I pareri dell'«ex» Gallo
di Pizzorusso e di Brutti

Corasaniti lascia L'Alta Corte vota il presidente

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Questa mattina la Corte Costituzionale rinviata in Camera di Consiglio elegge il suo nuovo presidente Aldo Corasaniti che divenne presidente il 2 luglio 1991. Lascia la Corte per scadenza del mandato di giudice costituzionale iniziato il 13 novembre 1983 con il giuramento davanti al Capo dello Stato. Il mandato di giudice costituzionale dura nove anni e non è rinnovabile mentre l'incarico di presidente della Corte dura tre anni e può essere confermato. All'elezione del presidente partecipano tutti e quindici i giudici costituzionali ciascuno di essi può teoricamente venire eletto presidente.

Per l'elezione di oggi (la Corte di solito preferisce seguire il rito dell'anzianità di nomina) tra i nomi più autorevoli figurano quelli di Giuseppe Borzellino attuale vicepresidente (provvisorio della Corte dei Conti) e il più anziano tra i giudici) Francesco Paolo Casavola (nominato dal Parlamento su designazione della Dc) Ugo Spagnoli (Parlamento su designazione dell'Altra Dc) Fttore Baldassarre (nominato dal Capo dello Stato) e Enzo Canalicchio (Parlamento su designazione della Dc).

Pro il presidente viene da chiedersi quale peso quali prerogative possiede la figura del presidente. Non è tanto importante il suo ruolo poiché il presidente rappresenta un primus inter pares, risponde l'ex presidente (per alcuni mesi del '91 durata) a quali ebbe un'aspra polemica con l'allora capo di Stato Francesco Cossiga) Ettore Gallo. E prosegue: «Piuttosto va sottolineato la sempre maggiore importanza assunta nel corso degli anni dalla Corte costituzionale».

Importanza per il ruolo che la Consulta svolge di verifica dell'effettiva costituzionalità delle leggi. Un ruolo sempre più ricco di sfaccettature, anche per via dell'attenzione che nei suoi confronti ha cominciato a manifestare l'opinione pubblica. Soprattutto la sua importanza dipende dalla quantità di problemi della rete di conflitti che l'Alta Corte viene chiamata a definire con flutti tra diversi poteri dello Stato tra Stato e Regioni tra Regione e Regione. In fondo un segno di buona salute della democrazia dal momento che sta a questo istituto garantire il piano giuridico e l'adeguamento delle leggi alla Costituzione.

Non si tratta però di un processo democratico ma concludo Pizzorusso, anche garantista. Un'ultima annotazione: la Corte costituzionale è l'unico organismo nel quale non sia mai stata eletta o nominata una donna.

Nella storia non c'è mai stato sempre così. All'inizio il primo presidente fu Enrico De Nicola dal 23.1.1956 al 26.3.1957 questo di oggi (suo il diciottesimo) si ebbe una fase di prudenza e consistenza e addirittura la fine degli anni Sessanta con la nuova giurisprudenza la Corte ebbe uno scatto. Basta ricordare la sua decisione di legittimità costituzionale dello sciopero politico o quella di inconstituzionalità del pugno dopo la sentenza Braubanti. In una stagione innovativa grazie anche all'esperienza di Giuseppe Brancaccio e metà degli anni Settanta di Francesco Paolo Bonifacio.

Una lettera all'altezza dei tempi», conferma Brutti che del ruolo di presidente sottolinea la funzione di persuasione che il presidente svolge, ascoltato per la sua alta autorevolezza e ha una serie di poteri riservati. Più che velleità di spicchiare che sarebbero solo dei discorsi di stile il costituzionalista Alessandro Pizzorusso preferisce segnalare l'ampio controllo di fatto meno di controllo costituzionale delle leggi a livello europeo e mondiale. Quel fenomeno era nato negli Stati Uniti agli inizi dell'Ottocento ma aveva avuto scarsa applicazione (fino alle famose sentenze Warren sui neri di più di un secolo dopo). In Europa, altrettanto ostile l'idea coltivata dalla Rivoluzione francese era quella del primato della politica e del Parlamento di controllo sulla costituzionalità delle leggi lo si giurava poco di democrazia e inopportuno. Nel secondo dopoguerra nuova e importante tendenza per cui le leggi non solo risultano da un processo democratico ma concludo Pizzorusso, anche garantista. Un'ultima annotazione: la Corte costituzionale è l'unico organismo nel quale non sia mai stata eletta o nominata una donna.

Non si tratta però di un processo democratico ma concludo Pizzorusso, anche garantista. Un'ultima annotazione: la Corte costituzionale è l'unico organismo nel quale non sia mai stata eletta o nominata una donna.

Craxi: «Non ho abdicato e voglio il Pds nel governo»

«Occhetto insegue obiettivi altamente improbabili. Dovrebbe assumersi con noi responsabilità di governo. Si dovrebbe dirlo per salvare il sistema». Un Craxi a tutto campo dall'Aja tenta di rilanciare la sua leadership. «Se mi attacco ancora personalmente ci sarà una polemica devastante». Amato segretario? «Non ho incoronato nessuno. Al congresso si voterà a scrutinio segreto». «Non vado da La Malfa»

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

L'Aja - «Io sono una creatura di vostri direttori. Questo è il giornalismo provinciale. È un importante concetto internazionale e voi fate il pezzo sul fatto che non salta Occhetto. Ma che cosa si fare? Un Craxi apparentemente fu quello che parla con la stampa prima di recarsi all'uscita conclusiva del congresso del Partito del socialismo europeo. I cronisti subito non la sfurati e cominciano a temere che il resto della giornata invece di un'ora più tardi, dopo aver chiarito un po' con il segretario socialista, si recerà a Vizzini. Un Craxi sereno, attento, che mi sfidava, offre nel momento di un'ora di intervista a centomila lire alla domanda: Occhetto e sua ripartito il congegno effettivamente non appassiona più nessuno e il campo è libero. Comincio così un'ultima esternazione che durerà poi a passeggio nel centro di L'Aja e a pranzo fino

può continuare a insistere, come se, altamente improbabili. Come si spiegano scimmie i casi di Venezia e di Milano (dove si sono formate giunte con consiglieri comunali fuoriscala del Pds ndr)? Il segretario di non aver colto l'occasione dell'89 e del la scollatura del Pci per unire e rilanciare la sinistra? Non pensa di avere questa colpa, Bettino? I ripropone la sua ricetta. No, lo slogan dell'unità socialista ormai è impronunciabile anche per lui ma il contenuto non cambia molto. «Che cosa proponiamo - sbuffa - Proponiamo di mettere insieme un agglomerato come dire socialista per salvare questo sistema. Se dobbiamo dirlo per salvare questo sistema. Andando insieme al governo? Craxi sembra interessato ad accelerare questa eventualità. Al mattino ha convenuto con Vizzini sull'esigenza di stendere il Pds. Di incaricare il ministro per le parti nelle quali si vogliono papparsi le località, lo aprirà una verifica per il rilancio. La maggioranza dice il segretario socialista: «Craxi - sono stato di stare al governo - a farmi infiltrare da Occhetto». Craxi o più cauto non vuole trarre per Amato non vuole crisi al buio. Ma comincia a dire, che verso la fine del suo bilancio del lavoro di governo si potrebbe fare «sono prudente ma le cose forse cominciano a migliorare», afferma il segretario socialista. «Se si creasse un chi-

zelo» magari dall'intervento di un giudice. Ma quale invece è il disegno di Craxi e del Pci che ancora lo segue? Come risponde all'accusa di Occhetto di non aver colto l'occasione dell'89 e del la scollatura del Pci per unire e rilanciare la sinistra? Non pensa di avere questa colpa, Bettino? I ripropone la sua ricetta. No, lo slogan dell'unità socialista ormai è impronunciabile anche per lui ma il contenuto non cambia molto. «Che cosa proponiamo - sbuffa - Proponiamo di mettere insieme un agglomerato come dire socialista per salvare questo sistema. Se dobbiamo dirlo per salvare questo sistema. Andando insieme al governo? Craxi sembra interessato ad accelerare questa eventualità. Al mattino ha convenuto con Vizzini sull'esigenza di stendere il Pds. Di incaricare il ministro per le parti nelle quali si vogliono papparsi le località, lo aprirà una verifica per il rilancio. La maggioranza dice il segretario socialista: «Craxi - sono stato di stare al governo - a farmi infiltrare da Occhetto». Craxi o più cauto non vuole trarre per Amato non vuole crisi al buio. Ma comincia a dire, che verso la fine del suo bilancio del lavoro di governo si potrebbe fare «sono prudente ma le cose forse cominciano a migliorare», afferma il segretario socialista. «Se si creasse un chi-

ma di fiducia e di collaborazione sociale potrebbero migliorare ancora più rapidamente. Non è già successo quando a Palazzo Chigi sedeva proprio lui? Certo il Pds non sembra ancora sintonizzato su questa lunghezza d'onda. «Mi pare di capire - osserva di nuovo polemicamente pensando al gel con Occhetto - che passata la frontiera si volta pagina come se l'Italia fosse sulla luna. Detto questo penso che mi vada alla responsabilità e alla verifica di un diverso equilibrio può avvenire rapidamente».

«Ponga delle condizioni al Pds - esorta Craxi - come noi facciamo per il centrosinistra con la richiesta di Nenni di nazionalizzare l'energia elettrica o con quella di De Martino di fare le Regioni. Metta un veto sulle privatizzazioni fatte in questo modo mostri di non avere legami con le manovre e che vogliono papparsi lo Stato con quattro soldi. Chieda il ministero degli Interni. Gli diamo anche quello».

Ma se l'ostacolo a qualunque progetto comune a sinistra fosse ormai proprio lui Bettino Craxi? Risponde con sgarbi e con le minacce a questo argomento il segretario socialista: «Questo è un pretesto grande come una casa. Da 5 mesi - protesta - sono oggetto di una campagna violenta. Non ho voluto reagire anche per senso di responsabilità. Potevo con testare chiamando in causa

senza escludere che lo stesso Craxi abbia familiarità con il compasso e il cappuccio? «Io ho messo 20 anni - si difende il segretario socialista - a capire che la massoneria è un problema nel mio partito. Nessuno mi ne parlava. Saranno 5 quelli che mi hanno detto di essere massoni. Quanto a me posso essere considerato massone solo in ragione della mia ammirazione per Garibaldi - il discorso tocca così alcuni argomenti di retrologia e in al leader socialista. Gelli e la P2. Finito tutto in una bolla di sapone. Perché ad un certo punto si sono fermati? L'Opus Dei - il polter ven non sono i partiti che stanno per essere accomunati al loro funerale, nemmeno di prima classe. Basta girarsi intorno e ti dicono che questo è quello sono dell'Opus Dei. Altro che massoneria. L'esternazione craxiana del resto era partita da un lungo ricordo di Alexander Dubček e dall'evocazione di un mondo dominato dallo scettro tra Est e Ovest con un ruolo onnipotente dei servizi segreti. Il nostro congresso internazionale - ha raccontato Bettino - erano pieni di spioni nascosti dietro ogni colonna. Un mondo in cui l'antico comunismo socialista - alla Craxi era un titolo di merito - oggi ingiustamente è mentito. Un mondo al quale il leader declinante del Psi sembra legato da un nodo indissolubile di eterna nostalgia

no «evitando il rischio di diventare a loro volta dei regolatori».

«Certo conferma Massimo Brutti responsabile Giustizia del Pds, la Corte ha sviluppato in questi anni una grande fantasia nella forma di intervento. Infatti la si può considerare lo strumento che consente al giudice una critica attiva di legge, che non è una loro trasformazione una loro modificazione».

«Spieghiamo il giudice non si blocca in una posizione subordinata bensì ha il potere di attivare la Corte la quale risponderà correggendo, travolgendo la legge oppure una sua parte magari un prezzetto o indicando delle prospettive, cioè un modello per nuovi interventi. Insomma una Consulta «interventista» che produce - spiega Brutti - diritto vivente, un diritto che si vive a forza, che si sviluppa attraverso quel suo intervento di diritto».

Polemico intervento del ministro in commissione al Senato. Lunedì il governo decide?

Tv, Pagani non cede: «La Cee sbaglia» Ma intanto il decreto sugli spot è sospeso

Il ministro Pagani ha chiesto alla commissione del Senato di sospendere la discussione sul decreto della pubblicità in tv dopo il richiamo della Cee il consiglio dei ministri deve proporre degli emendamenti. Lunedì dovrebbero essere note le posizioni del governo. Il ministro ha comunque contestato la Cee: «Sono direttive del tutto opinabili». Ma non ha fatto cenno alle critiche avute in Italia.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Questo intervento onorevole colleghi si è colto dalla ditta Spruzzo (compila Spruzzo) l'insediato con lo sponsor. I sponsor e l'emendamento del Pds che la sua direttiva Cee sulle sponsorizzazioni - se si interrompono i film con gli spot per le non interrompono un pubblicità intervento parlamentare. Il senatore Carlo Roggioni (Pds) si era preparato a farlo alla Commissione Lavori Pubblici dove si doveva discutere il decreto sulla pubblicità. Il Senato bloccato probabilmente da un toni scelti invece dal ministro

Pagani che ha bollato la lettera di richiamo scritta da Bruxelles al governo il piano (per la legislazione sui spot sponsor) è «sottolineando la sua oggettiva opinabilità» e «non mi date conseguenze esemplari regolamentari» (80 miliardi in meno per la Rai 100 invece per l'Emisest che usa in tutte le trasmissioni la promozione mascherata all'interno dei programmi).

Il Pds aveva minacciato di lasciare la commissione se non fossero stati accolti i suoi emendamenti (ovvero le stesse contestazioni della Cee). Pagani dopo la sua esposizione ha dimostrato tutta la difficoltà del governo, ha chiesto invece un aggiornamento della seduta per poter incontrare la maggioranza. Francesco Nerli capogruppo del Pds alla commissione ha proposto di continuare i lavori e discutere gli emendamenti all'articolo 1 quello sulle sponsorizzazioni. Al voto anche Rifondazione e il Pri erano contro la proposta del ministro. «Adesso andiamo a sponsorizzazioni selvaggio» ha dichiarato il repubblicano Giunta. Ma la proposta è passata. Dopo il consiglio dei ministri Pagani presenterà le sue di prossima gli emendamenti al decreto e mercoledì riprenderà il dibattito. «Il governo deve fare una riflessione per armonizzare i richiami Cee con il decreto in discussione o con un altro strumento di normativa». Ha spiegato il senatore Conti (Dc). «Del resto la maltratta e vada coinvolto altri settori, altre leggi il cinema per esempio. I sugli sponsor? Penso che qualche

correttivo vada fatto. In risposta il senatore del grande centro democristiano Pagani si è riservato di fatto la possibilità di ripresentare integralmente il decreto compresi gli articoli sull'affollamento pubblicitario già passati in corso».

Il ministro si era preparato per una lunga nota in risposta alla lettera del vice presidente della commissione Cee. Martin Bangemann (Cee nove Stati su dodici) hanno avuto difficoltà interpretative può sorgere il dubbio che la colpa non sia degli Stati stessi. Ha sostenuto senza citare le numerose critiche che erano venute alle scelte di politica e non solo dalle forze politiche e opposizione ma anche per esempio dagli editori. «Alcune delle contestazioni Cee - ha detto il ministro - suscitano notevoli perplessità e sono suscettibili di cadere sui settori importanti e attualmente in difficoltà della nostra economia» come la cinematografica e l'emittenza locale. Ma è stato sul tema delle sponsorizzazioni e delle pro-

mozioni all'interno dei programmi che Pagani ha cambiato toni passando all'aggressivo e all'ironico. Il Garante per l'editoria - al quale spettava fare proposte in merito - si era attivato ma in alternativa il parlamento può accettare supinamente le critiche europee.

Il richiamo della Cee - che ha messo in difficoltà il governo ha creato ovviamente scompiglio tra i filii della Fininvest, la cui stabilità e garantita dall'attuale legislazione italiana che ha sancito negli anni lo stato di fatto del gruppo. I toni un nuovo slancio e arrivato dal interno di Ftr (l'associazione di te private vicine a Berlusconi) Rete A ha annunciato al editorio. L'editore Alberto Perruzzo ha dichiarato che la federazione non rappresentava più gli interessi della sua tv. L'editore Confalonieri braccio destro di Berlusconi ha fatto un lacrimoso commento. «A chi se ne va dopo lunga permanenza in un solo angusto buon viaggio. A denti stretti».



Il ministro delle Poste Maurizio Pagani

Sardegna Niente governissimo alla Regione

CAGLIARI Il governissimo alla Regione Sardegniana è saltato. Forse in mancanza di iniziativa il presidente dr. Antonio C. Bris, socialista, dopo un'ultimatum di consultazione con i responsabili dei partiti che avrebbero dovuto farvi il grande coalizione (Pds, Dc, Psdi, Pri) e dichiarare indisponibile a farsi leggere a dar vita all'attuale giunta. La sua decisione giunge dopo una lezione a presidente visitato da 17 franchi trionfatori e dopo due proposte di differenti esecutivi. L'ha avanzato il vicesegretario di C. Bris e i movimenti dalla designazione da parte della Dc di iersson esterni di secondo piano comportamento che è stato interpretato in un senso arduo come un diniego del maggior partito della coalizione.

Sbardella «Non tomo all'ovile di Andreotti»

ROMA Non sono tornato all'ovile. E poi stringo la mano durante la messa e un fatto di educazione. Abbiamo preso strade diverse ma questo non ci impedisce di avere rapporti civili. Così Vittorio Sbardella smentisce le voci di una sua riacquiescenza con Andreotti nato dopo una stretta di mano nel corso di una messa. Su Andreotti il suo ex capo ortore non ha aggiunto «Gli uomini politici diventano prigionieri della gente che li hanno intorno».

E Alberto da Giussano sfidò il Carabiniere

La Lega ha riaperto le sue sezioni del Trentino, chiuse in seguito all'affissione dei manifesti che invitavano i meridionali «buoni» a tornare a casa. Il responsabile di quella iniziativa - bocciata da Bossi in persona - è stato trasferito a Verona. Intanto i parlamentari del Carroccio scrivono ad Amato: «La rivista Il Carabiniere ci attacca a un gesto inammissibile per un corpo dello Stato».

ROMA Il Carabiniere non è solo il milite fedele ma è anche un calendario e un rivista. Ed è proprio con questo ultimo che si fa prende il Dc per la precisione un gruppo di parlamentari con il senatore Francesco Spremon in testa. Il quale preside della commissione per la sicurezza pubblica scrive al presidente del Consiglio Amato una interrogazione per sapere quali iniziative intendeva assumere in materia di sicurezza pubblica. «Il Carabiniere non è solo un organo istituzionale. Secondo gli interrogatori la Bicome con la sua rivista si sarà macchiato di un gravissimo tentativo di interferenza politica. In un numero del Carabiniere di un copertina intitolata «L'Italia deve essere unita» è apparso un articolo con il quale prendendo pretesto la diffidenza di un italiano nei confronti di un presidente di un altro Stato, si è indirizzato pesanti e umilianti confronti del

La Lega Nord e della sua linea politica. Di qui l'interferenza inammissibile da parte di un organo di stampa espressione di un corpo dello Stato che dovrà bene distinguersi per imparzialità e soprattutto rimanere estraneo ad ogni valutazione di ordine politico su temi di competenza di organi istituzionali. Insomma per i seguaci di Bossi il Carabiniere ha strabocciato dai suoi compiti attaccando la Lega, il che ha dubitato non solo del imparzialità ma anche dell'affidabilità dell'Arma».

Sistemata la questione che si poneva la Lega si è anche dedicata a risolvere quelle interne. Vale a dire il contenzioso con la sua circoscrizione trentina. La sede regionale del Carroccio chiusa per punizione dopo l'affissione dei manifesti antimeridionali sono state riaperte. Un comunicato della

segreteria organizzativa di chiara che il consiglio federale riunitosi a Jesolo sabato scorso dopo aver ascoltato il segretario trentino Sergio Di Vona ed aver accertato che quell'affissione è stata il frutto di una leggerezza e non di una scelta politica, ha deciso la ripresa dell'attività politica in tutto il territorio della sezione Lega Nord Trentino con relativa riapertura delle sedi. L'attività non dovrà pagare per quei manifesti resterà al suo posto.

GRUPPO PER LA SINISTRA UNITARIA EUROPEA
PARLAMENTARI EUROPEI PSD
CASA DELLA CULTURA E DI ROMA
12-13 NOVEMBRE 1992
Roma - Largo Arenula, 26 - Tel. 6877825 Fax 6868297

LE DESTRE IN EUROPA

12 NOVEMBRE - ORE 18

DOVE	COMUNICAZIONI DI
Inghilterra	h 18 00 Rinaldo BONTEMPI
Germania	h 18 15 Michele INGENITO
Francia	h 18 30 Augusto PANCALDI
Italia	h 18 45 Renato MANNHEIMER

Dibattito ore 19.00
COORDINA Pasqualina NAPOLETANO

TAVOLA ROTONDA - LE IDEE

13 NOVEMBRE - ORE 18

Pierre CARNITI - Biagio DE GIOVANNI
Heinz TIMMERMANN - Mario TRONTI

Dibattito ore 19.30
COORDINA Franco OTTAVIANO